

# Una crisi di convenienza

Le multinazionali  
dietro l'inquinamento  
da plastica del Pianeta

Sintesi del rapporto  
A Crisis of Convenience: The corporations behind the plastics pollution pandemic  
Ottobre 2018

Le immagini, sempre più comuni, di enormi quantità di rifiuti in plastica che invadono fiumi e mari con i loghi dei marchi visibili sottolineano le responsabilità di chi ha contribuito a generare una delle emergenze ambientali più gravi dei nostri tempi: l'inquinamento da plastica. Sono proprio le grandi multinazionali del settore alimentare e dei prodotti per l'igiene domestica e personale che, promuovendo uno stile di vita e di consumo usa e getta, hanno permesso questa crisi ambientale. Siamo di fronte alla prova tangibile che la "convenienza" economica di un prodotto ha un costo troppo alto e insostenibile per i nostri ecosistemi e gli animali che li abitano.

Ogni minuto di ogni giorno, l'equivalente di un camion carico di plastica entra nei mari del Pianeta e gli imballaggi monouso contribuiscono, in modo consistente, a generare questo inquinamento. Le confezioni e gli imballaggi, creati appositamente per attirare l'attenzione dei consumatori, sono progettati per essere utilizzati una sola volta e poi gettati via, senza pensare alle drammatiche conseguenze ambientali che ne derivano. Le aziende produttrici, per cercare di conquistare nuove fasce di mercato, hanno iniziato a commercializzare, in numero crescente, prodotti monoporzione avvolti in confezioni di plastica, nella maggior parte dei casi, impossibili da riciclare.

### **Identificare i responsabili: il primo passo verso la soluzione**

Nonostante siano proprio le grandi multinazionali ad investire nella crescita dei consumi di plastica monouso attraverso la commercializzazione dei loro prodotti, nell'immaginario collettivo le aziende di beni di largo consumo con un elevato tasso di rotazione (Fast Moving Consumer Goods, FMCG) non vengono tuttavia ritenute responsabili della grave crisi ambientale legata alla produzione, consumo, smaltimento e inquinamento derivante dal massiccio utilizzo di plastica usa e getta. Queste aziende, che producono enormi quantità di imballaggi monouso, oltre ad alimentare un modello di consumo basato sull'usa e getta, sono responsabili di gran parte dell'inquinamento da plastica che vediamo quotidianamente.

Per la produzione di questo rapporto, Greenpeace USA ha inviato un questionario ad undici delle più grandi aziende di beni di largo consumo (FMCG): Coca Cola, Colgate-Palmolive, Danone, Johnson & Johnson, Kraft-Heinz, Mars, Mondelez, Nestlé, PepsiCo, Procter & Gamble e Unilever. Le risposte ricevute dimostrano che, nonostante gli impegni volontari di alcune aziende incentrati principalmente sul riciclo, non esistono piani concreti per affrontare seriamente questa crisi ambientale alla radice e, in modo particolare, volti a ridurre la crescente produzione e commercializzazione di plastica monouso.

### **Risultati principali**

Il risultato più sconcertante è che nessuna azienda ha messo in atto piani specifici per ridurre il ricorso alla plastica usa e getta per il confezionamento dei propri prodotti a cui si aggiunge una generale mancanza di trasparenza che mina la credibilità di qualsiasi impegno volontario già intrapreso. Tutto questo è aggravato da affermazioni fuorvianti sulla possibilità di riutilizzare gli imballaggi e, nello specifico, dal considerare non monouso contenitori che contengono più porzioni.

### **Nessun impegno per eliminare gli imballaggi in plastica monouso**

- Nessuna azienda è attualmente impegnata ad eliminare gradualmente la plastica monouso e nessuna ha fissato degli obiettivi precisi per ridurre l'impiego di plastica usa e getta.
- Gli impegni sottolineano la totale dipendenza delle aziende dalla plastica monouso nel loro business.
- Le uniche soluzioni proposte, riguardanti principalmente la riciclabilità o il riciclo dei prodotti, non sono tuttavia sufficienti per affrontare la gravità dell'inquinamento globale da plastica.

### **Quantità crescenti di imballaggi in plastica monouso**

- La maggior parte delle aziende di FMCG sta aumentando la quantità di plastica monouso utilizzata.

### **Le aziende non sono in grado di rivelare la loro "impronta plastica"**

- Nessuna delle aziende ha fornito dettagli completi sulla produzione e la tracciabilità degli imballaggi in plastica monouso utilizzati, anche se molte affermano di volerlo fare in futuro.
- Nessuna delle aziende intervistate conosce il destino dei propri contenitori e imballaggi una volta gettati dal consumatore e non sanno se il loro packaging continuerà ad alimentare la crisi ambientale globale che ne deriva anche attraverso le spedizioni transnazionali di rifiuti in plastica.

## L'impatto della plastica sugli ecosistemi

Ad oggi non possiamo definire, con assoluta certezza, quanto tempo impieghi la plastica ottenuta dal petrolio a degradarsi in condizioni naturali, tuttavia sappiamo che, una volta dispersa nell'ambiente (suoli, fiumi o oceani), è impossibile da recuperare completamente (o se non in minima parte).

- Quello che vediamo sulle spiagge o galleggiare sulla superficie dei mari è solo la punta dell'iceberg. Oltre i due terzi della plastica che entra negli oceani finisce sui fondali marini, formando una vera e propria discarica sottomarina, eppure la quantità di questo materiale che entra nei mari è in continua crescita.
- I pezzi di plastica più grandi si frammentano in pezzi sempre più piccoli, noti come microplastiche, che non sono visibili ad occhio nudo.
- La plastica è stata trovata sia all'interno dei ghiacciai dell'artico che nei mari dell'Antartide e persino nella più profonda delle fosse oceaniche (Fossa delle Marianne).
- I rifiuti di plastica sono pericolosi anche sulla terraferma, dove riempiono le discariche e ostruiscono i corsi d'acqua, aumentando il rischio di inondazioni e causando l'inquinamento del suolo e dell'aria.
- Durante i processi produttivi la plastica viene arricchita di sostanze chimiche pericolose e una volta frammentata in microplastiche è capace di assorbirne altre dall'ambiente circostante, mettendo in pericolo la fauna selvatica e le persone.

## Il mito del riciclo

Nonostante le aziende ed i governi, spinti dall'attenzione mediatica verso l'argomento, sembrano essersi uniti nella lotta globale contro l'usa e getta, ad oggi, non sono state ancora messe in atto soluzioni risolutive. Le grandi città continuano ad accumulare enormi quantità di rifiuti in plastica in centri di raccolta pronti per essere riciclati. Ma cosa succede veramente ai rifiuti in plastica raccolti?

- Solo il 9% della plastica, di tutta la plastica prodotta a livello globale a partire dagli anni 50', è stata correttamente riciclata. Nei Paesi sviluppati il tasso di riciclo per la plastica raccolta è spesso inferiore al 50%, e solo una piccolissima parte di questa viene utilizzata per la nuova produzione di nuovi imballaggi.
- La maggior parte degli imballaggi in plastica "riciclati" viene utilizzata per la produzione di altri prodotti di basso valore o non più riciclabili.
- Molte confezioni invece non sono nemmeno progettate per essere facilmente riciclabili, come le confezioni monouso sempre più vendute a livello mondiale.
- I limiti nella capacità di riciclo, la mancanza di infrastrutture e di tracciabilità degli imballaggi si traducono in enormi quantità di confezioni di plastica che continueranno a diventare rifiuti nel prossimo futuro.

## Un problema esportato

Gran parte degli imballaggi raccolti per essere riciclati in occidente viene in realtà esportato nei Paesi in via di sviluppo.

- Si stima che la Cina abbia importato circa 8 milioni di tonnellate di rifiuti prima di aver introdotto il bando all'importazione nel 2018.
- La futura destinazione di questi enormi volumi di rifiuti di plastica occidentali resterà molto probabilmente il Sud-Est asiatico, dove l'attuale mancanza di infrastrutture adatte a gestire grandi quantità di rifiuti in plastica è all'origine di una parte significativa (quasi il 60%) della quantità di plastica che entrano nei mari del Pianeta.
- Anche il volume di rifiuti in plastica nel suolo e nei fiumi crea enormi impatti sulle comunità dei Paesi del Sud-Est asiatico, contribuendo a diminuire gli introiti derivanti dalla pesca e del turismo, causando inquinamento idrico e aumentando la probabilità e l'entità delle inondazioni.

Il commercio internazionale dei rifiuti da "riciclare" non permette di stabilire se i materiali spediti nel Sud-Est asiatico vengono effettivamente riciclati oppure smaltiti o, addirittura, rilasciati nell'ambiente. Nel frattempo, le aziende FMCG stanno aumentando l'impiego di imballaggi usa e getta aprendo nuovi mercati nel Sud del mondo, commercializzando sempre più prodotti monoporzione in confezioni di plastica.

La crescente vendita di prodotti come alimenti, bevande, cosmetici, saponi e detersivi in imballaggi monouso, porta alla massiccia produzione, al sovra-consumo e contribuisce in modo significativo all'inquinamento da

plastica. Nel frattempo, l'abitudine al consumo eccessivo imposto della vita moderna, ha fatto sì che i singoli individui si sentano responsabili di questa grave crisi ambientale.

Le varie soluzioni proposte dalle aziende e dai governi devono essere considerate un fallimento. E' ora che le aziende produttrici dei beni di consumo si impegnino a ridurre l'impiego di plastica monouso garantendo una transizione verso un nuovo modello di business basato su trasparenza, reali soluzioni, nuovi modelli di distribuzione più sostenibili dei prodotti e di politiche volte a ridurre sprechi e inquinamento.

**Un messaggio ai grandi marchi che producono beni di largo consumo: i tuoi clienti ti stanno aspettando!**

È tempo di affrontare la realtà. Sebbene gli sforzi collettivi e individuali per raccogliere e riciclare la plastica sono da considerarsi lodevoli, è urgente comprendere che questi, da soli, non possono essere considerati la soluzione. Dobbiamo mettere un freno alla produzione di plastica monouso, e subito. Le aziende produttrici dei beni di largo consumo devono assumersi la responsabilità di questo inquinamento ed investire verso l'obiettivo di ridurre drasticamente la loro dipendenza dalla plastica monouso, andando oltre generiche promesse legate al riciclo ed impegnandosi a ridurre ed arrestare progressivamente l'uso di plastica monouso. Ciò significa la fine del modello usa e getta e la creazione di nuovi modelli di distribuzione dei prodotti che prevedano contenitori multiuso e sistemi che incentivano lo sfuso.

Greenpeace chiede ad aziende, governi e società civile a sostenere ed impegnarsi per una transizione verso un mondo senza plastica usa e getta attraverso azioni immediate e urgenti su larga scala che prendano seriamente le distanze dal modello di consumo attuale basato sull'usa e getta.

# GREENPEACE

Greenpeace è un'organizzazione globale indipendente che sviluppa campagne e agisce per cambiare opinioni e comportamenti, per proteggere e preservare l'ambiente e per promuovere la pace.

**Per maggiori informazioni contattare:**  
[info.it@greenpeace.org](mailto:info.it@greenpeace.org)